

# MARTEDÌ 25 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (BOSE)

*Sei l'Oriente splendore di gloria  
invocato e atteso da sempre,  
luce vera che viene nel mondo  
e illumina i volti fraterni.*

*Sei il sole che spunta dall'alto  
per guidarci su vie di pace,  
sei la stella di ogni mattino  
che si leva  
nei cuori in preghiera.*

*Sei il giorno di esultanza  
di Abramo  
annunciato dai santi profeti,  
sei il giorno  
che è senza tramonto  
alba chiara e vespro di luce.*

*Tu, o Cristo, sei l'oggi di Dio,  
già il tempo in te si è compiuto,  
sei il senso di tutta la storia,  
il principio e la fine dei giorni.*

### Salmo CF. SAL 48 (49)

Certo, Dio riscatterà la mia vita,  
mi strapperà  
dalla mano degli inferi.

Non temere  
se un uomo arricchisce,  
se aumenta  
la gloria della sua casa.

Quando muore, infatti,  
con sé non porta nulla  
né scende con lui la sua gloria.

Anche se da vivo  
benediceva se stesso:  
«Si congratuleranno,  
perché ti è andata bene»,  
andrà con la generazione  
dei suoi padri,

che non vedranno  
mai più la luce.

Nella prosperità  
l'uomo non comprende,  
è simile alle bestie  
che muoiono.

## **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

«**Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti**» (Mt 7,12).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## **Lode e intercessione**

**Rit.: Abbi pietà di noi!**

- Tu sei venuto, Signore, a cercare e a salvare ciò che era perduto.  
Senza di te siamo pecore smarrite: vieni a cercarci.
- Tu sei venuto, Signore, a chiamare non i giusti ma i peccatori.  
Senza di te siamo schiacciati dalle colpe: vieni a perdonarci.
- Tu sei venuto, Signore, non per abolire la Legge ma per compierla.  
Senza di te non possiamo vivere nell'amore: vieni a guidarci.

## **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,  
rifugio di salvezza per il suo consacrato.  
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,  
sii loro pastore e sostegno per sempre.

### **COLLETTA**

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** 2RE 19,9B-11.14-21.31-35A.36

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, Sennàcherib, re d'Assiria, inviò di nuovo messaggeri a Ezechìa dicendo: <sup>10</sup>«Così direte a Ezechìa, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. <sup>11</sup>Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?”».

<sup>14</sup>Ezechìa prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore <sup>15</sup>e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. <sup>16</sup>Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. <sup>17</sup>È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, <sup>18</sup>hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. <sup>19</sup>Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

<sup>20</sup>Allora Isaìa, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechìa: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. <sup>21</sup>Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme”. <sup>31</sup>Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. <sup>32</sup>Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: “Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. <sup>33</sup>Ritournerà per la strada per cui è venuto; non en-

trerà in questa città. Oracolo del Signore. <sup>34</sup>Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo”». <sup>35</sup>Ora in quella notte l’angelo del Signore uscì e colpì nell’accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. <sup>36</sup>Sennàcherib, re d’Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Nìnive, dove rimase. – *Parola di Dio.*

### **SALMO RESPONSORIALE**

47 (48)

**Rit. Dio ha fondato la sua città per sempre.  
oppure: Forte, Signore, è il tuo amore per noi.**

<sup>2</sup>Grande è il Signore e degno di ogni lode  
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, <sup>3</sup>altura stupenda,  
è la gioia di tutta la terra. **Rit.**

Il monte Sion, vera dimora divina,  
è la capitale del grande re.

<sup>4</sup>Dio nei suoi palazzi  
un baluardo si è dimostrato. **Rit.**

<sup>10</sup>O Dio, meditiamo il tuo amore  
dentro il tuo tempio.

<sup>11</sup>Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
sino all’estremità della terra;  
di giustizia è piena la tua destra. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO**

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;  
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**

Mt 7,6.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>6</sup>«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

<sup>12</sup>Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

<sup>13</sup>Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. <sup>14</sup>Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!». – *Parola del Signore.*

**SULLE OFFERTE**

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Le due porte**

Il retroterra storico della prima lettura è l'assedio di Gerusalemme da parte degli assiri di Sennacherib (701 a.C.), che rappresentò un rischio grave per il regno di Giuda. La preghiera del pio re Ezechia e la profezia di Isaia, agli occhi dell'autore sacro, furono la causa della salvezza della città, secondo l'oracolo del Signore: «Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo» (2Re 19,34). Emerge in questo passo del secondo libro dei Re la teologia del «resto»: «Da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo» (2Re 19,31). Sono coloro che Dio si riserva come suoi fedeli e portatori delle sue promesse. La speranza che innerva la storia non s'incarna nel potere della

massa, ma nella testimonianza di chi ripone solo in Dio la propria fede.

Anche il vangelo parla di un'opposizione tra una porta stretta, che solo pochi trovano e riescono ad attraversare, e una porta larga che facilmente conduce i molti a perdersi e a spendere vanamente la propria vita. Nel primo dei tre «detti» di Gesù che compongono la pericope liturgica odierna, può sorprendere che si parli di «cani» e di «porci», locuzioni spregiative riservate ai pagani (le «genti» di Mt 6,32), dopo che Gesù stesso aveva messo in guardia dal giudicare il prossimo. In realtà, questa parola riguarda la coscienza di ciascuno: chi sa di avere ricevuto cose grandi e preziose, perché attengono al mistero della santità di Dio, non può «svenderle», non può banalizzarle. In un antico scritto di epoca apostolica, la *Didaché* o *Insegnamento degli apostoli*, questo detto viene riferito al pane eucaristico che solo i battezzati avevano il diritto di mangiare (cf. *Didaché* IX,5). C'è un cuore del mistero cristiano che va preservato perché è la cosa più cara che abbiamo, non può essere commercializzato per fare proseliti come un qualsiasi prodotto sul mercato religioso.

Il secondo detto è una versione di quella che viene definita la «regola d'oro», che qui riassume «la Legge e i Profeti»: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12). Nella sua formulazione negativa («Non fare a nessuno ciò che non piace a te», Tb 4,15) questa massima era comune nel giudaismo, e si può considerare un'esegesi del



comandamento di amare il prossimo come se stessi. Il grande maestro Hillel la utilizzava per compendiare tutta la Torah, «stando su una gamba sola», cioè nel minor tempo possibile. Il passaggio alla formulazione positiva, operato da Gesù nel vangelo, non è irrilevante: ci chiede infatti di assumere l'iniziativa del bene, superando una logica di pura reciprocità. Si deve fare agli altri come si vorrebbe che fosse fatto a noi, ma senza calcolare il nostro tornaconto. È lo stesso ideale di una giustizia sovrabbondante (cf. Mt 5,20) che chiede di interpretare la Torah alla luce della parola profetica e di dilatarne il significato secondo l'intenzione del legislatore divino.

La conclusione del brano evangelico odierno è il detto sulle due porte (cf. Mt 7,13-14; nel passo parallelo di Lc 13,24 ne compare una sola, che è quella di casa). La formulazione di Matteo evoca il tema delle due vie, quella che conduce alla vita e quella che conduce alla morte, che risale alla Torah (cf. Dt 30,15-20; Ger 21,8). La dialettica fra i «molti» e i «pochi», di natura apocalittica («molti sono chiamati, ma pochi eletti», Mt 22,14), ci ricorda che la grazia è per tutti, ma che occorre una corrispondenza fattiva, un'accoglienza operosa del dono di Dio che costa fatica, perché significa fargli spazio, ridurre il nostro io e lasciare agire in noi lo Spirito Santo.

*Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha insegnato a fare agli altri quello che desidereremmo fosse fatto a noi: aiutaci ad entrare nella logica del dono e della gratuità, e accoglieremo con cuore grato e lieto la tua grazia, che conduce alla vita eterna con te nel tuo regno benedetto.*

## **Calendario ecumenico**

### **Cattolici**

Massimo di Torino, vescovo (V sec.); Prospero di Aquitania, monaco (463).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Febronia di Nisibi, martire (304 ca.).

### **Copti ed etiopici**

Damiano, 35° patriarca di Alessandria (605).

### **Luterani**

Memoria della consegna della Confessione di Augusta (1530); Prospero di Aquitania, teologo a Roma (463).

## **Calendario interreligioso**

### **Ebraismo**

Martiri del Cavaliere Rindfleisch (1298).